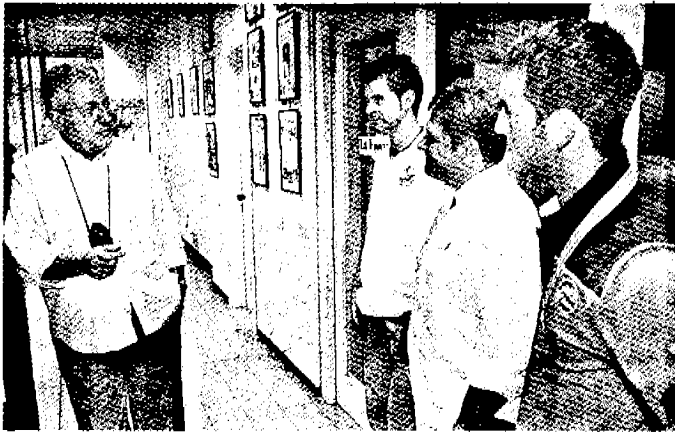


# La Garibaldi Cup, impresa nata un po' per caso E all'arrivo Romagnoli urlava come Galeazzi...

*Lodigiani, Manzoli, Sartori e Fasani: mare forza otto, ma saremmo arrivati fino a Caprera*



Il direttore Pironcini con Lodigiani, Romagnoli e Manfredi



Filippo Manfredi e Alessandro Lodigiani

**N**on è da tutti esordire in una competizione di coastal rowing (specialità di canottaggio sul mare con imbarcazioni adatte alla navigazione in mare), sfidare i marosi e le bize del maestrale (si viaggiava con mare forza otto) per oltre due ore consecutive e vincere una manifestazione di prestigio come la Garibaldi Cup, kermesse per equipaggi italiani e francesi organizzata per commemorare il bicentenario della nascita dell'Eroe dei Due Mondi.

Esulta la Canottieri Baldesio che, grazie ai suoi quattro «baldi giovani» (Alessandro Lodigiani, Andrea Sartori, Luca Manzoli e Federico Fasani), ha messo in bacheca l'ambito trofeo.

Un'impresa nata un po' per scommessa: i ragazzi hanno visto in Internet l'annuncio della gara e hanno deciso di provarci.

La Garibaldi Cup, manifestazione remiera ideata dall'ex campione del remo e ora giornalista della Rai Giampiero Galeazzi, è una gara di coastal rowing di 18 miglia nautiche tra 10 equipaggi, 5 francesi e 5 italiani, che unisce Porto Rotondo (la partenza) e Caprera (l'arrivo), luogo dove l'artefice dell'unità d'Italia si spense.

A Caprera, in verità, nessun equipaggio è arrivato: a causa delle avverse condizioni del mare, l'arrivo è stato spostato a Capo Ferro dopo 15 miglia di lotta

con le onde.

«E' stata una gara lunga e molto faticosa - esordisce Luca Manzoli - a causa delle onde che impedivano di remare con continuità. Molti equipaggi sono stati trainati all'arrivo, mentre noi continuavamo a remare, se non ci avesse fermato il timoniere saremmo arrivati fino a Caprera...».

«Vincere ci ha fatto piacere, soprattutto perchè abbiamo superato un equipaggio federale - aggiunge Alessandro Lodigiani, già campione del mondo per ben due volte negli anni passati con l'otto azzurro - ma è stato affascinante remare in mezzo al mare. Eravamo così presi dalla gara che non ci siamo accorti delle condizioni del mare».

Chiediamo a Federico Fasani se ci sono differenze tra il remare in mare rispetto al fiume: «Moltissime, cambiano completamente il ritmo della barca e la tecnica di voga. Il gesto tecnico è sicuramente più lento e forzato, c'è meno stabilità e si deve usare in maniera diversa la schiena e le gambe».

Chiude Andrea Sartori, l'ultimo atleta del quadruplo campione: «Ci è dispiaciuto non essere arrivati a Caprera, volevamo arrivare trionfanti in un luogo ricco di storia e di fascino. Ci è rimasta comunque la soddisfazione di vedere all'arrivo il nostro allenatore Giancarlo Romagnoli sbracciarci dal molo, felice della nostra impresa».

